Metodologie didattiche

Nell'approccio all'insegnamento di Storia nelle scuole secondarie di secondo grado, le docenti e i docenti godono di un **largo margine di autonomia**: le Indicazioni Nazionali, infatti, definiscono gli **obiettivi di apprendimento** in senso ampio, senza fare riferimento a specifiche metodologie didattiche o a programmi dettagliati e prescrittivi. Questo permette agli insegnanti di essere flessibili e di variare, nonché di sperimentare diverse metodologie adattando di volta in volta le lezioni alle **esigenze della propria classe**.

Proponiamo di seguito alcuni spunti che possono essere utili per rendere più diversificato e innovativo l'insegnamento della materia, in modo che l'apprendimento non si limiti alla ricezione passiva della lezione frontale e unidirezionale.

Il dibattito: la discussione argomentata

Il dibattito (in inglese, *debate*) prevede la **divisione della classe in due gruppi**, ai quali viene chiesto di **sostenere tesi opposte** in merito a una tematica scelta (*topic*): le due fazioni vengono perciò coinvolte in un **confronto argomentativo** in cui devono essere esposti i punti a favore della propria posizione. Ai gruppi viene dato un tempo stabilito per ricercare materiale utile, per organizzare gli interventi e per scegliere i propri portavoce.

Lo svolgimento del dibattito prevede che si susseguano varie **fasi**, ciascuna **con una durata precisa** stabilita in precedente: l'**esposizione** del o della portavoce dei due schieramenti; la **confutazione degli argomenti** del gruppo opposto; il **dialogo libero**, a cui prende parte l'intero gruppo classe. Al termine del dibattito, la **giuria** – rappresentata dall'insegnante e da eventuali altri membri – attribuisce i **punteggi** alle squadre e delibera quella vincitrice.

Si potrebbe, ad esempio, organizzare un dibattito in merito alla legittimità della guerra civile americana: un gruppo potrebbe difendere la tesi che l'integrità nazionale e l'unione degli Stati dovessero essere preservate a ogni costo, l'altro potrebbe argomentare le ragioni che portarono la Confederazione allo scontro.

Questa invece potrebbe essere un'eventuale griglia di valutazione.

LIVELLI	4	3	2	1
Pertinenza della confutazione	Tutte le informazioni presentate nel dibattito sono chiare, precise e complete.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito sono chiare, precise e complete.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito sono chiare e precise, ma non sempre complete.	Le informazioni presentano diverse imprecisioni o spesso non sono chiare.
Uso di prove	Ogni punto importante del ragionamento è stato molto ben supportato con molteplici prove.	Ogni punto importante del ragionamento è stato adeguatamente supportato con prove di vario genere.	Ogni punto importante del ragionamento è stato sostenuto con prove, ma la rilevanza di alcune di esse è discutibile.	I punti del ragionamento non sono stati supportati con prove adeguate.
Linguaggio non verbale	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono della voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e sottolineato efficacemente i concetti.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono della voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto quasi sempre l'attenzione del pubblico e sottolineato efficacemente i concetti.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono della voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto, ma non sempre, l'attenzione del pubblico e accompagnato i concetti.	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono della voce, il ritmo del discorso non hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e non hanno sottolineato i concetti.

Organizzazione del discorso e linguaggio verbale	Tutte le argomentazioni sono chiaramente collegate a un'idea di base (premessa) e organizzate con una logica stringente; il linguaggio è preciso e adatto all'argomento, la sintassi corretta e fluida.	La maggior parte delle argomentazioni sono chiaramente collegate a un'idea di base (premessa) e organizzate con una logica stringente; il linguaggio è preciso e adatto all'argomento, la sintassi è quasi sempre corretta e fluida.	Le argomentazioni sono quasi sempre collegate a un'idea di base (premessa), ma l'organizzazione a volte non segue una logica stringente; il linguaggio non sempre è preciso e adatto all'argomento, la sintassi in più casi non è corretta.	Le argomentazioni non sempre sono collegate a un'idea di base (premessa) e l'organizzazione non segue una logica stringente; il linguaggio non è preciso né adatto all'argomento, la sintassi spesso non è corretta.

La metodologia del dibattito consente un approccio che sviluppa negli studenti e nelle studentesse **competenze di ricerca e argomentazione** e che, allo stesso tempo, li invita a lavorare in gruppo e a collaborare, stimolando il **coinvolgimento attivo** tutti i membri della classe. La fase di discussione è, inoltre, un modo per allenare l'ascolto attento e rispettoso dell'altro e insegna a portare avanti le proprie opinioni con convinzione, ma senza prepotenza. Affinché il dibattito sia costruttivo, è quindi fondamentale che il o la docente moderi la situazione e crei i gruppi in modo efficace.

Infine, il dibattito è un'ottima metodologia per attivare il **pensiero critico**, incoraggia ad analizzare ogni tema da vari punti di vista e a presentare la propria posizione supportandola con i necessari dati di fatto, nel modo più chiaro e coinvolgente possibile.

L'apprendimento collaborativo

In inglese, *cooperative learning*, è una metodologia in base alla quale viene chiesto agli studenti e alle studentesse di svolgere un **lavoro** divisi **in gruppi**, generalmente composti da poche persone; l'insegnante può assegnare alla classe la realizzazione di prodotti multimediali, presentazioni o ricerche, stabilendo le tempistiche in cui tale compito dovrà essere svolto ed esposto. I membri del gruppo hanno la possibilità di decidere come **dividersi il lavoro**, sulla base delle naturali inclinazioni dei singoli. In questo modo, si crea all'interno del gruppo un'interdipendenza positiva, secondo cui ogni componente è indispensabile e allo stesso tempo dipende dagli altri per il successo del lavoro collettivo.

Potrebbe essere un'idea quella di affidare ai gruppi un progetto sulla Prima guerra mondiale, chiedendo loro di ricostruire i diversi aspetti del conflitto (le cause, le battaglie principali, le conseguenze geopolitiche) e invitandoli poi a esporre oralmente il proprio lavoro al resto della classe.

Oltre a favorire l'approfondimento di contenuti disciplinari, l'apprendimento collaborativo mette alla prova le **abilità sociali** degli studenti e delle studentesse, come la comunicazione, la gestione del disaccordo, la negoziazione e la ricerca del compromesso. È fondamentale che l'insegnante monitori i vari gruppi con particolare attenzione a questo aspetto, dando *feedback* durante le attività e intervenendo laddove nei singoli gruppi nascessero situazioni conflittuali.

Questa potrebbe essere un'eventuale griglia di valutazione.

LIVELLI	4	3	2	1
Contributo alla conoscenza	Condivide costantemente e attivamente conoscenza, opinioni e capacità senza essere sollecitato/a.	Condivide conoscenza, opinioni e capacità senza essere sollecitato/a.	Condivide informazioni con il gruppo con occasionali sollecitazioni.	Condivide informazioni con il gruppo solo quando invitato/a a farlo.

Lavoro e condivisione con gli altri	Aiuta il gruppo a identificare i cambiamenti richiesti e incoraggia le azioni del gruppo che favoriscono il cambiamento; svolge il lavoro assegnato senza essere sollecitato/a.	Partecipa volentieri ai cambiamenti necessari; di solito svolge il lavoro assegnato e raramente ha bisogno di essere sollecitato/a.	Partecipa ai cambiamenti richiesti con occasionali sollecitazioni; ha spesso bisogno di essere sollecitato/a a svolgere il lavoro assegnato.	Partecipa ai cambiamenti richiesti quando viene sollecitato/a e incoraggiato/a; spesso si appoggia agli altri per svolgere il lavoro.
Contributo al raggiungimento degli obiettivi	Lavora costantemente e attivamente per gli obiettivi del gruppo; svolge volentieri il proprio ruolo all'interno del gruppo.	Lavora per gli obiettivi del gruppo senza sollecitazioni; accetta e svolge il proprio ruolo individuale all'interno del gruppo.	Lavora per gli obiettivi del gruppo con occasionali sollecitazioni.	Lavora per gli obiettivi del gruppo solo quando invitato/a a farlo.
Considerazione degli altri	Mostra sensibilità per i sentimenti e per i bisogni formativi degli altri; valorizza la conoscenza, le opinioni e le capacità di tutti i membri del gruppo.	Mostra ed esprime sensibilità per i sentimenti degli altri; incoraggia la partecipazione degli altri.	Mostra sensibilità per i sentimenti degli altri.	Ha bisogno di essere sollecitato/a a prestare attenzione ai sentimenti degli altri.

Il metodo storico: la ricerca documentale

Può rivelarsi stimolante, e al contempo molto utile per comprendere più a fondo gli eventi storici, un approccio alla storia che metta al centro l'**analisi critica e diretta delle fonti**. Il metodo storico, o metodo della ricerca storica, è quello impiegato dagli stessi storici professionisti, ma può essere proposto anche alle classi di scuola secondaria per arricchire la semplice narrazione dei fatti con l'interpretazione critica e il contatto diretto con le voci delle epoche passate. Agli studenti e alle studentesse possono essere sottoposti direttamente documenti storici autentici, di carattere sia ufficiale sia privato: lettere, diari, articoli di giornale, leggi, manifesti ecc. Questo dialogo "più vivo" con il periodo storico oggetto di studio può aiutare a capire meglio lo spirito dei protagonisti e delle protagoniste di quegli eventi e a superare l'idea che per sapere la storia basti imparare a memoria una sequenza di fatti storici.

L'insegnante ha il compito di guidare la classe nella ricostruzione degli eventi, nell'analisi delle fonti e della loro credibilità; agli studenti e alle studentesse deve poi essere lasciato uno **spazio autonomo di ricerca**, a cui segue un momento di **discussione e confronto di gruppo**: lo studio documentale, infatti, raramente porta a una verità indiscussa, ma apre piuttosto la strada a svariate interpretazioni, che possono incoraggiare un dibattito costruttivo tra i membri del gruppo classe.

Il docente, ad esempio, potrebbe proporre alla classe di analizzare alcuni documenti risalenti al periodo della Rivoluzione francese che esprimono il punto di vista di diverse classi sociali: un estratto dal diario di un nobile, l'omelia di un parroco critico nei confronti della Rivoluzione, un *pamphlet* scritto da un intellettuale borghese. L'analisi delle fonti dovrà portare a una riflessione sulle differenze e sui punti di contatto tra le varie posizioni, cercando di ricavarne uno spaccato della società del tempo.

Ecco una possibile griglia di valutazione.

CATEGORIA	4	3	2	1
Qualità delle fonti	Utilizza una gamma ampia di fonti, includendo risorse accademiche e materiali storici originali.	Utilizza una buona varietà di fonti, tutte affidabili e pertinenti al tema della ricerca.	Utilizza fonti affidabili ma limitate nel numero o nella varietà. Le fonti sono rilevanti ma non esaustive.	Le fonti utilizzate sono poche, poco rilevanti o non affidabili. Lo studente/la studentessa si affida principalmente a risorse di scarsa qualità.
Capacità di analisi storica	Offre un'analisi approfondita, collegando i fatti storici a concetti più ampi e dimostrando una visione critica.	Analizza i fatti storici in modo coerente, dimostrando una comprensione chiara delle dinamiche storiche.	Offre una lettura limitata del contesto storico e delle cause degli eventi. Ci sono tentativi di analisi, ma parziali o poco approfonditi.	Si limita a descrivere i fatti storici senza offrire una vera analisi. Manca di riflessione critica e di comprensione delle relazioni causa-effetto.
Organizzazione e struttura del lavoro	Il lavoro è organizzato in modo esemplare, con una struttura articolata e ben pensata. Ogni sezione è chiaramente connessa alle altre.	Il lavoro è ben strutturato, con un'organizzazione logica delle idee e delle sezioni. C'è uno sviluppo coerente degli argomenti e una conclusione ben delineata.	Il lavoro presenta una struttura di base (introduzione, corpo centrale, conclusione), ma le sezioni sono poco sviluppate o disorganizzate.	Il lavoro è privo di una struttura chiara, con sezioni mal collegate o disorganizzate. Mancano introduzione e conclusione, o sono presenti in forma molto debole.
Capacità di sintesi e chiarezza espositiva	Dimostra una capacità di sintesi eccellente, seleziona con cura le informazioni e le presenta in modo chiaro. L'esposizione è fluida e incisiva.	Riesce a sintetizzare le informazioni in modo efficace, selezionando i dettagli più rilevanti e presentandoli con chiarezza. L'esposizione è ben strutturata.	Mostra qualche capacità di sintesi, ma manca di selezionare le informazioni rilevanti. L'esposizione è in alcuni punti confusa o ripetitiva.	Non riesce a sintetizzare le informazioni, riportando dettagli irrilevanti. L'esposizione è confusa e poco chiara.

Il compito di realtà

Anche detto *project based learning* (Pbl), richiede una programmazione ben pianificata e scandita sul lungo periodo. La caratteristica fondamentale di questa metodologia sta nella **concretezza del prodotto finale**: gli studenti e le studentesse, infatti, vengono coinvolti nell'elaborazione di un **progetto pratico** (una mostra, un sito web, un report, un podcast) a cui viene chiesto loro di lavorare per un certo periodo di tempo. L'attività prende avvio con una **domanda-guida**, che ha il ruolo di stimolare la curiosità degli alunni e di invitarli a cominciare il lavoro di ricerca; domande adatte potrebbero essere, ad esempio, "in che modo la Rivoluzione francese ha influenzato la democrazia moderna?", oppure "come avrebbero potuto essere evitati i conflitti che portarono alla Prima guerra mondiale?". Gli studenti e le studentesse approfondiscono il tema divisi in **gruppi**, servendosi di fonti, articoli accademici, interviste e documentari, risorse digitali; l'insegnante ha il ruolo di guidarli nella selezione del materiale e di proporre spunti per la ricerca. Al termine del lavoro, gli studenti e le studentesse dovranno presentare alla classe (o anche a un pubblico più ampio) un prodotto tangibile dei risultati conseguiti; oltre al contenuto, verranno valutate anche la **creatività** e l'**originalità**.

L'intelligenza artificiale

AUMENTO

Il compito di realtà favorisce lo sviluppo di **competenze trasversali** come la gestione del tempo, la capacità di comunicare ed eventualmente anche le competenze digitali e tecnologiche. Questa metodologia si presta anche a progetti di tipo interdisciplinare, utili a favorire negli studenti un apprendimento più integrato.

Ecco una possibile griglia di valutazione.

CATEGORIA	4	3	2	1
Comprensione dei contenuti	Ha una comprensione approfondita e completa e dimostra capacità di collegare concetti diversi.	Comprende in modo solido e preciso i concetti-chiave.	Dimostra una comprensione di base dei concetti, con alcune imprecisioni o mancanze.	Mostra una comprensione limitata o errata dei concetti-chiave. Le informazioni fornite sono frammentarie o incoerenti.
Capacità di lavorare in gruppo	Da solo/a partecipa attivamente, prende l'iniziativa e facilita la cooperazione tra i membri.	È parte integrante del gruppo, contribuisce e aiuta nella suddivisione dei compiti.	Partecipa soltanto dietro sollecitazione e contribuisce in modo limitato al lavoro.	Partecipa poco o nulla al lavoro di gruppo, non contribuisce o crea ostacoli alla cooperazione.
Problem solving	Affronta i problemi con un approccio originale e creativo, proponendo soluzioni innovative in modo critico.	Affronta i problemi con metodi appropriati e logici, mostrando una buona capacità di trovare soluzioni pertinenti.	Affronta i problemi in modo meccanico o superficiale, con soluzioni che spesso mancano di originalità o sono poco adeguate.	Non è in grado di affrontare i problemi in autonomia e ha bisogno di un costante supporto esterno per trovare soluzioni.
Qualità del prodotto finale	Il prodotto finale è completo, curato in ogni dettaglio e di altissima qualità, mostrando un livello di eccellenza.	Il prodotto finale è ben realizzato, risponde agli obiettivi del progetto ed è accurato e coerente.	Il prodotto finale risponde in parte agli obiettivi, ma presenta errori, lacune o aspetti incompleti.	Il prodotto finale manca di molte parti essenziali, non raggiunge gli obiettivi prefissati e presenta errori significativi.

Una formazione a tutto tondo

L'adozione di queste metodologie didattiche e la loro combinazione può aiutare a rendere l'apprendimento della storia più coinvolgente e significativo per gli studenti e le studentesse, che potrebbero non sentirsi stimolati da un approccio tradizionale e non dialogato. Oltre a favorire una **partecipazione più attiva e costante**, grazie a tali proposte l'insegnante ha anche la possibilità di mettere alla prova la classe sotto altri punti di vista, sviluppando **competenze trasversali** fondamentali per la crescita personale e accademica dei propri studenti. L'obiettivo di un simile approccio, infatti, è proprio quello di formare persone dotate di spirito critico, consapevoli e appassionate di storia, ma anche collaborative e aperte al dialogo educativo.

L'Educazione civica

L'insegnamento dell'Educazione civica nelle scuole italiane ha subìto una significativa evoluzione con l'approvazione della Legge n. 92 del 20 agosto 2019. Tale normativa ha reintrodotto l'educazione civica come disciplina trasversale obbligatoria, con l'obiettivo di formare **cittadini consapevoli**, **critici e responsabili**. Questo insegnamento mira a promuovere una conoscenza approfondita della Costituzione, delle istituzioni democratiche e dei diritti e doveri fondamentali, nonché a sensibilizzare gli studenti e le studentesse su temi cruciali come la **sostenibilità ambientale**, la **cittadinanza digitale** e l'**educazione alla legalità**.

L'Educazione civica si articola in un percorso che prevede almeno 33 ore annuali, distribuite tra diverse discipline, e il suo insegnamento viene affidato ai docenti già presenti in organico. Sulla base dell'articolo 3 della legge 92/2019 e delle Linee guida ministeriali, infatti, la disciplina deve richiamare il concetto di **trasversalità**.

La **riforma dell'Educazione civica del 2024** (D.M. 183) rafforza l'insegnamento di diritto, sostenibilità, cittadinanza digitale, puntando su una cittadinanza consapevole. Riportiamo una sintesi dei nuclei concettuali espressi nelle Linee Guida (D.M. 183/2024).

- **Costituzione**: la conoscenza della Costituzione e della sua storia è fondamentale per comprendere il patto sociale e il funzionamento delle istituzioni democratiche. Temi centrali sono l'ordinamento dello Stato, il ruolo delle regioni, degli enti territoriali e delle organizzazioni internazionali come l'Unione Europea e le Nazioni Unite. Particolare attenzione va data ai princìpi generali della Costituzione (artt. 1-12), all'educazione alla legalità e al rispetto delle regole comuni, incluso il codice della strada e i regolamenti scolastici. L'Educazione civica include la riflessione sui diritti e doveri della cittadinanza, l'importanza del lavoro come valore fondante della Repubblica e il contrasto alla criminalità e all'illegalità, con analisi delle mafie e delle loro conseguenze sociali. Si promuove il rispetto delle norme per il benessere comune e si affrontano temi come la lotta alla discriminazione, al bullismo e la sicurezza stradale.
- **Sviluppo economico e sostenibilità**: educare allo sviluppo economico significa valorizzare il lavoro e l'iniziativa economica privata, promuovendo una cultura d'impresa orientata alla sostenibilità ambientale e al benessere delle persone. Tematiche come la protezione della biodiversità, la tutela del patrimonio culturale e la sicurezza del territorio sono centrali. Rientrano in questo ambito l'educazione alla salute, all'alimentazione, il contrasto alle dipendenze e la sensibilizzazione sui rischi delle droghe e delle sostanze psicoattive. L'educazione finanziaria, compresa la gestione digitale del denaro e la pianificazione previdenziale, mira a sviluppare una consapevolezza critica sul risparmio e sul patrimonio privato.
- **Cittadinanza digitale**: la cittadinanza digitale riguarda l'uso responsabile delle tecnologie. È essenziale educare gli studenti a proteggere i propri dati, a distinguere fonti affidabili e a prevenire il cyberbullismo e i rischi online. L'intelligenza artificiale può essere uno strumento educativo utile per personalizzare l'apprendimento. La formazione digitale deve iniziare dal primo ciclo d'istruzione, bilanciando utilizzo e consapevolezza dei dispositivi elettronici per migliorare competenze senza sostituirle. L'uso dello smartphone è da evitare nella scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre i tablet possono essere usati per scopi didattici e inclusivi.

In questo contesto, la storia ricopre un ruolo centrale, soprattutto nel triennio dei licei, poiché offre strumenti essenziali per comprendere le radici della società contemporanea, analizzare le dinamiche politiche e sociali e riflettere sulle grandi questioni del nostro tempo.

L'importanza della storia

La storia, per sua natura, è una disciplina che indaga il passato per fornire **chiavi interpretative** del presente. Integrarla con l'Educazione civica consente agli studenti di acquisire una visione critica delle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che hanno plasmato il mondo contemporaneo. Nel triennio liceale, questa sinergia si traduce in un approccio metodologico che privilegia l'**analisi di fonti storiche**, la discussione su **casi studio** e l'approfondimento di temi come i **diritti umani**, le **istituzioni democratiche** e le grandi **crisi globali**.

Nel terzo anno

Il terzo anno del liceo è spesso dedicato allo studio della storia medievale e moderna, periodi che includono eventi fondamentali per la comprensione delle istituzioni democratiche: i primi argomenti trattati permettono di approfondire il tema della **tutela dell'ambiente e dell'individuo**, mentre la nascita degli Stati nazionali offre un terreno fertile per esplorare i concetti di **cittadinanza**, **sovranità popolare e diritti fondamentali** (nuclei tematici che possono essere ripresi, approfonditi o vagliati da un'altra prospettiva anche nel corso del quarto e del quinto anno). L'insegnamento dell'Educazione civica in questo anno scolastico si concentra anche sullo sviluppo di una coscienza critica verso le istituzioni e il **ruolo del cittadino**: attraverso il confronto tra diverse esperienze storiche, infatti, è possibile riflettere sui processi di costruzione della democrazia e sulle sfide che essa ha affrontato nei secoli.

Nel primo volume del corso, nelle pagine ***Cittadinanza e comunità*** si approfondiscono i seguenti temi:

Unità 1	La tutela del patrimonio forestale
Unità 2	Dall'*Habeas corpus* all'*Habeas data*
Unità 3	La violenza sulle donne
Unità 4	Il diritto alla libertà religiosa
Unità 5	Parlamento, rappresentanza e democrazia

Nel quarto anno

Nel quarto anno, lo studio della storia si sposta su Settecento, Ottocento e sul primo Novecento, periodi caratterizzati da profondi cambiamenti politici e sociali. Questo segmento del programma è ideale per: analizzare testi fondamentali, come la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** del 1789; comprendere l'evoluzione storica dei princìpi democratici e il loro impatto sulle società moderne; affrontare temi come la **Rivoluzione industriale**, l'emergere dei movimenti operai, l'affermazione del liberalismo e le lotte per l'indipendenza e l'**unità nazionale**; approfondire il rapporto tra cittadinanza e **diritti sociali**, analizzando come i diritti economici e sociali abbiano completato il quadro dei diritti civili e politici.

Nel secondo volume del corso, nelle pagine ***Cittadinanza e comunità*** si approfondiscono i seguenti temi:

Unità 1	Il diritto all'assistenza
Unità 2	Il diritto allo studio
Unità 3	La violenza sulle donne
Unità 4	Il diritto alla libertà religiosa
Unità 5	Parlamento, rappresentanza e democrazia

Nel quinto anno

Il quinto anno rappresenta il culmine del percorso liceale e offre la possibilità di analizzare il Novecento e il XXI secolo. In questo contesto, l'Educazione civica si intreccia con lo studio delle **istituzioni internazionali**, dei processi di integrazione europea e delle sfide globali, come il **cambiamento climatico**, le **migrazioni** e le **disuguaglianze**. L'approfondimento della storia recente consente agli studenti di comprendere le origini e le implicazioni dei fenomeni contemporanei, promuovendo una partecipazione attiva e informata alla vita civile:

- l'analisi dei regimi totalitari e delle guerre mondiali permette di riflettere sui pericoli derivanti dalla negazione dei **diritti fondamentali**, sull'importanza della tutela della democrazia e sull'impegno collettivo per prevenire il ripetersi di simili tragedie;
- il confronto di documenti storici, come la Costituzione italiana del 1948 e la Dichiarazione universale dei diritti umani del medesimo anno, dà modo di sviluppare una comprensione più ampia della **connessione tra passato e presente**;
- l'analisi della Guerra fredda, del processo di decolonizzazione e delle lotte per i **diritti civili** aiuta a contestualizzare i conflitti e le tensioni attuali;
- lo studio della formazione dell'Unione Europea e della sua organizzazione, con particolare attenzione al ruolo dell'Italia, offre un'occasione per riflettere sul significato della **cittadinanza europea** e sulle opportunità di cooperazione sovranazionale.

Nel terzo volume del corso, nelle pagine ***Cittadinanza e comunità*** si approfondiscono i seguenti temi:

Unità 1	Le riforme di Giolitti
Unità 2	La democrazia, le democrazie
Unità 3	La Dichiarazione universale dei diritti umani
Unità 4	La Costituzione italiana
Unità 5	L'ambiente, bene di tutti

Metodologie e strumenti didattici

L'insegnamento dell'Educazione civica attraverso la storia nel triennio liceale rappresenta un'opportunità unica per formare cittadine e cittadini consapevoli e impegnati. Grazie all'**integrazione di contenuti storici e civici**, gli studenti e le studentesse possono sviluppare una comprensione approfondita delle dinamiche che regolano la società contemporanea e acquisire gli strumenti necessari per affrontare con responsabilità le sfide del presente e del futuro.

Per questo, è necessario non limitarsi alla lezione frontale, ma integrare efficacemente l'Educazione civica con lo studio della storia, servendosi di varie metodologie didattiche. Tra queste citiamo:

- **lavoro su fonti storiche e giuridiche**: l'analisi di documenti come Costituzioni, trattati e dichiarazioni internazionali permette agli studenti e alle studentesse di sviluppare competenze critiche e interpretative;
- ***debate***: il confronto su temi come i diritti umani, la legalità e la sostenibilità stimola il pensiero critico e la capacità di argomentare;
- **progetti interdisciplinari**: la collaborazione tra storia e altre discipline (come arte, scienze, letteratura italiana e straniera) consente di affrontare questioni complesse da prospettive diverse;
- **uso delle tecnologie digitali**: strumenti come piattaforme online, mappe concettuali interattive e risorse multimediali possono arricchire l'apprendimento e favorire un approccio dinamico ai contenuti.

Materiali sull'orientamento

AUMENTO

L'orientamento

Dall'anno scolastico 2023/2024 è entrata in vigore la **riforma sull'orientamento** prevista dal **D.M. n. 328/2022**, che introduce delle importanti novità nella definizione dei percorsi di orientamento nella scuola secondaria.

Sinora le attività di orientamento erano affidate alle istituzioni scolastiche, che spesso collaboravano per la loro realizzazione con **agenzie esterne** o con le **province** prima e le **regioni** poi.

Con i notevoli cambiamenti intervenuti nella nostra società, il tema dell'orientamento è oggi oggetto di grande attenzione da parte del ministero, che si pone obiettivi ambiziosi, fra cui quello di creare **uniformità nel collegamento fra il primo e il secondo ciclo di istruzione**, permettendo così ai giovani di maturare decisioni sempre più consapevoli, ponderate e corrette, e che possano evitare loro il sofferto cammino di ri-orientamento al termine degli studi. All'obiettivo di combattere la dispersione scolastica, si aggiunge poi la volontà di introdurre una **formazione costante** che possa aiutare a gestire le continue innovazioni del sistema lavorativo.

Con la riforma prevista dal nuovo D.M., studenti e studentesse iniziano il loro percorso di orientamento sfruttando gli strumenti culturali che la scuola offre loro e cominciano a riflettere e a ragionare sul proprio futuro dal punto di vista umano, sociale e, gradualmente, anche professionale fin dalla prima media. Non è una strada facile da percorrere, poiché presuppone l'elaborazione di un **progetto di vita** individuale che tenga conto del percorso svolto e che via via si integri nel mondo reale in modo dinamico ed evolutivo; le attività proposte dovranno progressivamente aiutare studenti e studentesse a padroneggiare la complessità del mondo che li circonda per arrivare a una scelta obiettiva, autonoma e coerente rispetto al proprio percorso e alle proprie attitudini.

Per realizzare questo obiettivo, la riforma introduce **30 ore annuali di attività di orientamento** da effettuare in ogni classe delle scuole secondarie di primo grado, anche in orario extracurricolare, e nelle secondarie di secondo grado da svolgersi in orario curricolare.

I contenuti proposti dalla riforma prevedono **apprendimenti di tipo personalizzato** che devono essere via via registrati su un documento personale dell'alunno/a, chiamato **e-portfolio**: qui, in particolare, lo/la studente/essa - guidato/a dal docente **tutor** - annota i propri "**capolavori**", ovvero lavori, attività, contributi (anche in un contesto di gruppo) che ritenga siano stati particolarmente efficaci, gratificanti, positivi e che abbiano rappresentato un significativo snodo di crescita personale. L'e-portfolio diventa quindi lo strumento che accompagna l'alunno/a, insieme alla sua famiglia, nel percorso di individuazione delle proprie attitudini e delle proprie inclinazioni. In esso vengono riportate le **conoscenze** acquisite, le **esperienze** maturate durante gli anni di studio, le **attività** e le schede conoscitive svolte, i colloqui con il **tutor** miranti a individuare ed esaltare le caratteristiche vincenti dell'alunno/a che lo/la aiuteranno a scegliere il percorso scolastico e poi professionale.

La funzione del docente tutor, che viene individuato in ogni scuola, è quindi quella di seguire l'alunno/a nel suo percorso attraverso un **continuo dialogo** con lui/lei, con i colleghi e con la famiglia, e di fungere da **consulente** se, durante le scuole superiori, dovessero comparire dubbi o incertezze.